

*Il Premier e le "grida"
di manzoniana memoria*

di ARTURO DIACONALE

Si vede che Matteo Renzi non ha letto come si dovrebbe "I promessi sposi". Se lo avesse fatto avrebbe appreso da Alessandro Manzoni che leggi e "grida" non servono a nulla quando una società è in crisi di idee e di valori e vive in una fase di declino. In compenso il Premier ha appreso alla perfezione l'insegnamento dei politici demagoghi, che per restare perennemente a galla non esitano mai a cavalcare le diverse onde emozionali che colpiscono, spesso in maniera contraddittoria, i propri concittadini.

Ora l'onda si dirige contro la categoria dei magistrati accusati di avere eccessivi privilegi? Ecco che il Premier lancia la campagna per la riduzione delle ferie dei giudici e dei pm fregandosi le mani per aver soddisfatto, con un provvedimento che non serve a nulla ma è di grande effetto comunicativo, la richiesta del popolo più ingenuo. Ora l'onda si scaglia contro la corruzione emersa dallo scandalo di Mafia-Capitale chiedendo atti concreti contro il maffare che impasta il Paese? Ecco che il Premier recita un proclama in cui annuncia perentorio che aumenterà le pene ed allungherà i tempi di prescrizione per reati...

Continua a pagina 2

Juncker ammonisce Renzi

Il Presidente della Commissione Ue afferma che non ci può essere crescita se il debito pubblico sale e minaccia sanzioni se Italia e Francia non moltiplicheranno gli sforzi per ridurre i rispettivi deficit e restare nei parametri europei



La rivoluzione del nulla ha trovato il suo cantore

di CLAUDIO ROMITI

Avevo già avuto modo di teorizzare una certa assonanza tra il linguaggio enfatico di Matteo Renzi e quello di Vladimir Majakovskij, definito da molti il cantore della rivoluzione d'ottobre. E se questi scrisse in una sua celebre opera, all'indomani della presa del famoso

Palazzo d'Inverno, che "dei mondi noi rifaremo tutto sino all'ultimo bottone", il premier-cantastorie, cavalcando la tigre di carta dell'indignazione mediatico-popolare, ha tuonato contro i presunti ladri di Roma, promettendo di farsi ripagare da costoro "tutto..."

Continua a pagina 2

Scandalo coop: Roma non è che l'inizio

di CRISTOFARO SOLA

Saremo anche monotoni ma ribadiamo il concetto: lo scandalo romano delle cooperative è l'incipit di un processo - traumatico - di ristrutturazione degli equilibri interni alla sinistra. Non è una nuova tangentopoli. Piuttosto, si tratta del completamento dell'opera di demolizione di una classe dirigente, incominciata nel '92 ma rimasta

incompiuta. A quel tempo, la magistratura inquirente aveva lasciato in piedi un pezzo importante del potere rappresentato dall'universo produttivo che ruotava intorno al maggiore partito della sinistra.

A essere più precisi, quel sistema costituiva il motore trainante della complessa macchina organizzativa del Partito Comunista e...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Il Premier e le "grida" di manzoniana memoria

...che per essere effettivamente eliminati andrebbero combattuti non con il carcere ma con riforme effettive.

Questo governare secondo l'onda emotiva del momento produce sicuramente consenso a breve, ma è fatto apposta per portare progressivamente il Paese sull'orlo del baratro. Perché serve soltanto ad eludere i problemi ed a rinviare all'infinito la loro soluzione. E perché finisce solo con il mascherare agli occhi dell'opinione pubblica del Paese di essere finita nelle mani di un leader e di un gruppo dirigente che non hanno la più pallida idea di come affrontare le questioni reali che affliggono la società italiana.

La lezione manzoniana insegna che più le "grida" sono numerose più sono inefficaci e più sono alte più stanno a significare che chi le emette non è in grado di farle applicare. Renzi, sul tema della lotta alla corruzione, fino ad ora si è comportato come e peggio di un qualsiasi governatore spagnolo. Ha istituito con grande enfasi un'autorità contro la corruzione affidandola ad un magistrato di grande visibilità mediatica come Raffaele Cantone senza però attribuirgli quelle competenze da Super-Procura nazionale che le sarebbero servite per essere realmente efficace. E ora minaccia più carcere e processi più lunghi con annessi più carcerazioni preventive dimenticando che gli istituti di pena traboccano di detenuti e, soprattutto, che per ridurre la corruzione in Italia non c'è altra strada che ridurre drasticamente i centri di spesa delle nostre amministrazioni locali.

Renzi, naturalmente, non ignora affatto che per frenare veramente la corruzione non si deve far altro che procedere celermente ad una riforma radicale delle autonomie locali. Fino a quando queste ultime, dalle Regioni fino al più minuscolo dei Comuni, avranno facoltà di spesa infinita ed incontrollabile la corruzione sarà endemica e inarrestabile. Ma il Premier sa anche che il sistema trasformato in fabbrica del malaffare è la struttura portante della propria parte politica, che si è sempre alimentata vivendo in simbiosi con le amministrazioni locali e facendo di tutto per moltiplicarle per

miglior utilizzarle.

Per questo è facile prevedere che alle "grida" inutili non seguiranno riforme concrete. E che, anzi, come già da qualche parte si propone, per limitare la corruzione nel terzo settore si creerà una bella Authority zeppa di raccomandati e guidata da qualche personaggio noto con il compito di fingere di controllare ciò che invece andrebbe riformato!

ARTURO DIACONALE

La rivoluzione del nulla ha trovato il suo cantore

...fino all'ultimo centesimo". E allo scopo di stroncare una volta per tutte la corruzione, Renzi si è impegnato ad inasprire le pene ed a allungare la prescrizione, innalzando a sei anni la detenzione minima per questo reato, in luogo dei precedenti quattro anni. In questo modo nessuno potrà dire che il cantore della rivoluzione del nulla non stia facendo il possibile per combattere il malaffare, perbacco.

Tuttavia, ancora una volta emerge con tutta la sua dirompente inconsistenza il paradigma renziano del cosiddetto Governo migliore, in luogo del sempre più necessario Governo minimo, ossia quel modello di riferimento liberale che immagina di ridurre in modo ragionevole il pubblico malaffare semplicemente limitando il potere d'intervento di un sistema politico che intermedia il 55 per cento del reddito nazionale. Nulla a che vedere con la visione di un Presidente del Consiglio il quale ripropone in versione edulcorata il motto dei forcaioli d'antan: palla al piede e pigiama a strisce.

Evocando il suono sinistro delle manette e dei processi esemplari, il Premier dimostra di saper interpretare l'umore di quella piazza che invoca tribunali speciali e comitati di salute pubblica. Un uomo per tutte le stagioni che sul piano della propaganda non perde un colpo, trovando al momento miracolistiche soluzioni per ogni problema. Soluzioni che ovviamente non risolveranno un bel nulla, ma che continuano a mandare in estasi i teorici del renzismo, i quali intravedono nel volpino di Firenze l'unica speranza della Repubblica. Quella delle banane però.

CLAUDIO ROMITI

Scandalo coop: Roma non è che l'inizio

...dal dopo-muro di Berlino, di tutte le forme nelle quali il Pci si è riciclato. La Lega delle cooperative non è un corpo estraneo alla sinistra. È la sinistra. Con la sua capacità di muovere ricchezza sul territorio, il colosso della cooperazione finanziata ha prodotto un proprio welfare attraverso il quale il partito ha costruito il suo largo consenso elettorale. Le ruberie individuali rappresentano la patologia di un fenomeno che, invece, ha reso fisiologico il rapporto tra denaro e poteri pubblici.

Questo rapporto è il vero iceberg ancora sommerso. Dallo scoppio del bubbone la parola d'ordine che circola negli ambienti del Partito Democratico di fede renziana è massima durezza nei confronti di quelli beccati con le mani nel sacco. La vecchia guardia bersealiano-dalemiana continua a tacere. Sa fin troppo bene che sulla graticola ci sono finiti i suoi sodali e altri rischiano di finirci se soltanto la magistratura vorrà spingere fino in fondo il repulisti, estendendo le indagini a macchia d'olio sull'intero territorio nazionale. Siamo alla resa dei conti tra due facce di uno stesso sistema di potere.

Se vent'anni orsono sparirono i partiti di governo che avevano caratterizzato la Prima Repubblica, oggi tocca agli ex comunisti di essere epurati. Per andare a fondo nella ricerca non ci si dovrà limitare a inseguire i singoli "mariuoli", ma si dovrà mettere allo scoperto il meccanismo che ha consentito al sistema cooperativo di produrre occupazione di favore in cambio di appalti facilitati e di corsie preferenziali per l'accesso ai fondi pubblici.

Difficilmente si scoprirà che i lavori commissionati alle cooperative non siano stati effettuati. I casi di truffa piena saranno limitatissimi. Il grosso del movimento cooperativo ha operato onorando gli impegni assunti. Per trovare l'inghippo bisognerà entrare nel meccanismo di reclutamento della manodopera, agevolato dal rigonfiamento dei costi esecutivi. E la destra che ha fatto? Dov'era? La risposta è, se possibile, ancora più sconcertante. Piuttosto che contrastarne l'andazzo, essa ha provveduto a crearsi un proprio reticolo di associazioni e cooperative di comodo

con le quali sedere alla mensa del potere per spartirsi le briciole di quello che le grandi holding lasciavano in terra. Neanche il mondo del solidarismo cattolico può chiamarsi fuori. Anch'esso si è accomodato alla tavola imbandita, pretendendo il posto d'onore. E' grazie a questo coacervo d'interessi privati che la solidarietà in Italia è divenuta prevalentemente business. Ha ragione quel tale intercettato quando afferma che l'accoglienza rende più della droga. Non avevamo il minimo dubbio, come non dovrebbe averlo chi almeno per una volta nella vita abbia letto un bilancio di un Comune o di una Regione.

Non sappiamo ancora se Renzi sia destinato a sopravvivere alla scossa. Se sia lui il nuovo dei prossimi decenni, come lo fu Berlusconi nel dopo "Mani Pulite". Tuttavia, appare più chiaro il motivo per il quale il Premier chiacchierone si sia circondato di persone inesperte e senza storia che facessero da starlette nel suo show, piuttosto che chiamare a gioco i collaudati volponi della nomenclatura del partito. Che sapesse già cosa sarebbe accaduto?

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.

Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990

e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION
Energie Rinnovabili